

Il pensiero del parroco

SANTISSIMA TRINITÀ

Con la morte e risurrezione di Gesù, Dio apre un nuovo orizzonte: ci mostra il suo vero volto e ci attrae a sé.

San Paolo nella lettera ai Filippesi proclama: *“Gesù ha ricevuto un nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore”*.

Nel giorno di Pentecoste Pietro termina il suo primo annuncio rivelando la grande scoperta che l'esperienza della risurrezione aveva significato per lui: *“Che tutto il popolo sappia, Dio ha costituito Gesù Cristo Signore”*.

Gesù morto e risorto è la rivelazione che Dio, lo stesso di sempre, continua ad essere, presenza intima, amica e liberatrice in mezzo al suo popolo; vincitore di ogni barriera, anche della morte.

A partire da Gesù e in Gesù, il Dio dei padri, che sembrava tanto distante e severo, acquista i tratti di un Padre buono, pieno di tenerezza. *Abba !!* Padre nostro !

Per noi cristiani, la cosa più importante è dare la testimonianza che Gesù è lo stesso Dio.

Dio si fa conoscere in Gesù.

Gesù è la chiave per una nuova lettura dell'Antico Testamento. Egli è il nuovo Nome di Dio.

Questa nuova rivelazione del Nome di Dio in Gesù è frutto della totale gratuità dell'amore di Dio, della sua fedeltà al proprio Nome.

Questa fedeltà giunge a noi, grazie all'obbedienza totale e radicale di Gesù; obbediente fino alla morte, e alla morte di Croce.

Gesù giunge a identificarsi in tutto con la volontà di Dio: *“Il mio cibo è fare la volontà di Dio”*.

Il mistero della Trinità ci fa così intuire che in Dio vi è un oceano sconfinato e inesauribile di bontà, di amore, di fecondità, di vita.

Gesù è venuto non solo a manifestarci il mistero della Trinità ma anche a metterci in rapporto con essa. Lui stesso l'ha promesso:

“Se uno mi ama... il Padre mio l'amerà e verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.

Di fronte a questo altissimo mistero chiniamo il capo e adoriamo in silenzio la Trinità eterna, abisso di tutte le perfezioni.

Pur nella grandezza del suo mistero infinitamente distante da noi, la Trinità ha voluto chinarsi su di noi per redimerci, santificarci e renderci partecipe della sua natura divina e della sua beatitudine.

Il Padre e lo Spirito Santo ci hanno amato fino a fare sbocciare il Verbo = Gesù; il Padre e il Verbo ci hanno amato fino a fare sbocciare lo Spirito Santo.

L'amore di Dio verso di noi, culmina con l'invio dello Spirito Santo. Esso costituisce nella Pentecoste la pienezza del dono di Dio, che deve condurre a termine l'opera della nostra santificazione. Dono datoci, inizialmente col Battesimo e rinnovato con la Cresima o Confermazione.

La Trinità è la fonte di tutti i beni, da Lei tutto proviene.

Dio Padre ha talmente amato il mondo da dare per esso il Figlio Unigenito che si è incarnato ed morto sulla croce, lo Spirito Santo si è degnato di scendere nel nostro cuore per comunicarci la carità di Dio e farci partecipe della vita divina.

La carità del Padre e la grazia del Figlio ci vengono comunicate dallo Spirito Santo che le diffonde nel nostro cuore.

Tutto ciò deve far sorgere nel nostro animo un profondo sentimento di lode, ringraziamento e adorazione.

Don Gabriele